



Rassegna Stampa 11 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria

“Foggia e Capitanata, regine energia rinnovabile: ancora ritardi inaccettabili”

Il presidente di Confindustria Puglia e Foggia, **Potito Salatto**, evidenzia il paradosso energetico della Capitanata: pur essendo tra i principali produttori italiani di energia da fonti rinnovabili, il territorio continua a scontare ritardi infrastrutturali e burocratici.

Il decreto bollette rappresenta un primo intervento per ridurre i costi energetici per famiglie e imprese, ma secondo Confindustria non è sufficiente. In Italia l'energia resta più cara rispetto ad altri Paesi europei e, nel caso della Capitanata, la rete di trasmissione non è adeguata alla quantità di energia prodotta. Servono quindi investimenti nelle infrastrutture di rete, nelle smart grid e nei sistemi di accumulo per valorizzare davvero il potenziale energetico del Sud.



Potito Salatto

Il presidente di Confindustria Puglia e Foggia contesta “il paradosso energetico” del Nord della Puglia



La polemica

Salatto: "Paradossale aumentare le tasse per servizi che non ci sono"

Il presidente di Confindustria Puglia e Confindustria Foggia **Potito Salatto** critica l'ipotesi di aumentare le tasse regionali per coprire il disavanzo della sanità pugliese, stimato in oltre 300 milioni di euro. Secondo Salatto, sarebbe "troppo facile" ricorrere all'aumento dell'addizionale Irpef o del ticket farmaceutico per colmare i conti senza aver prima garantito servizi adeguati ai cittadini. Il rappresentante degli industriali ricorda che negli ultimi vent'anni la Regione è stata governata dal centrosinistra, accusato di aver portato avanti una politica basata principalmente su tagli al sistema sanitario. "È paradossale, afferma, chiedere oggi nuovi sacrifici a famiglie e imprese per servizi che spesso non vengono garantiti". Salatto richiama inoltre il tema delle disuguaglianze territoriali e della mobilità sanitaria: secondo il recente rapporto Gimbe, la Puglia è tra le regioni con più pazienti costretti a curarsi fuori regione, soprattutto in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Per questo Confindustria chiede alla Regione di aprire un confronto con tutto l'indotto sanitario pugliese prima di assumere decisioni su nuove misure fiscali.



«Dalla Regione attendiamo un segnale per sostenere un settore in grave crisi»

“Manca la volontà di fare squadra rispetto ad altri settori produttivi”

MAURIZIO TARDIO

APRICENA

Prima la pandemia, adesso la guerra in Iran. Il settore estrattivo della pietra è sul fronte da oltre un quinquennio e deve combattere contro una crisi che sta, praticamente, assottigliando l'export e quindi i profitti delle numerose aziende del settore. Insomma, dalla «pietra madre» - come viene indicata la città di Apricena - a «pietra tombale». Una crisi che viene sottolineata da Tonia Augelli, presidente della sezione lapidei di Confindustria Foggia, ma dal 2010 impegnata nella gestione delle aziende di famiglia «Augelli Marmi s.n.c.» ed «Augelli Cave s.r.l.» di Apricena.

Presidente crescono le preoccupazioni per il conflitto in Iran?

«Diciamo che da qualche anno le nostre preoccupazioni sono dal mercato estero, visto che dopo il Covid non ha abbiamo mai recuperato i livelli di export prima della pandemia. La Cina prima, e adesso la penisola arabica sono due mercati che hanno diminuito le nostre commesse».

Poi c'è anche il caro gasolio a dare un'altra mazzata al settore?

«In pochi gironi il caro gasolio sta incidendo sui nostri costi. Nella mia azienda abbiamo un aumento dei costi che si è attestato sul 20 per cento, ma è in continua crescita e se penso che in media spendiamo quasi 600mila euro all'anno in gasolio, può comprendere cosa significhi per i nostri bilanci e per le imprese come la nostra».

Non ricevete aiuti o supporto dalla Regione?

«La Regione non ci ha mai preso tanto in considerazione, basta pensare che siamo stati «traslocati» dall'assessorato all'Industria a quello dell'Ambiente: come dire non siamo un settore produttivo, ma estrattivo e, quindi, inquinante. Ora Decaro ha detto che presterà maggiore attenzione alle nostre richieste, magari potrebbe iniziare con la convocazione della Consulta regionale delle attività estrattive per dare voce alle difficoltà del settore».

Ma rispetto ad altri distretti produttivi, come Carrara o Tivoli, cosa manca a quello pugliese?

«Fare squadra e un brand che possa identificare il prodotto. La Regione deve darci una mano per internazionalizzare il nostro materiale e promuoverlo nelle fiere di settore, perché se diciamo tra di noi che siamo bravi e facciamo lavorazioni d'eccellenza rischia di essere un esercizio retorico che non porta sviluppo al territorio».



Tonia Augelli, presidente di Confindustria Foggia sezione la-

Accelerazione sul Pug di Foggia con priorità alle «riqualificazioni»

A confronto l'Ance e la commissione Territorio e ambiente del Comune

● Un incontro congiunto, fra la Commissione Urbanistica, la Commissione Territorio e la Commissione Consiliare Ambiente e Territorio del Comune di Foggia, che ha avuto come punto focale del confronto il tema del PUG della città di Foggia. La volontà di ANCE Foggia, che si è fatta promotrice dell'incontro, è quella di poter dare un contributo al tema, riscontrando la piena disponibilità alla collaborazione e al confronto e una comune visione su una città attrattiva da parte della 6ª commissione comunale "Territorio". Durante l'incontro è emersa la necessità di infrastrutture puntuali importanti da connettere in rete intese come viabilità, integrata e sostenibile, e riagggregazione di quartieri e dei poli di attrazione principali (seconda stazione, aeroporto, polo ospedaliero) e la necessità che quanto detto incontri oltre che la fattibilità tecnica, anche la volontà politica ripartendo dal lavoro svolto in particolare dal DPP vigente avendo tra gli obiettivi pure la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione e riqualificazione urbana soprattutto dei quartieri settecenteschi.

«Al tavolo si è convenuto che il PUG debba andare oltre la semplice realizzazione di "palazzi". Le zone edificabili da sole non possono risolvere le problematiche di

sviluppo auspicato, se la città non determina gli obiettivi che includono il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni. Quello di una città attrattiva dovrebbe essere il tema prioritario e comprendere che anche e soprattutto realtà come l'Università di Foggia oggi diventano uno strumento importante per la crescita e lo sviluppo. L'idea della valorizzazione del quartiere Ferrovia pensando che possa diventare la cittadella dell'Università e l'appoggio di FS con il secondo sbocco su viale Fortore, l'idea della valorizzazione della S.S. 16, in ambito PUG, con l'aggiunta di strutture commerciali, sono le strade da perseguire per immaginare una nuova visione per la città di Foggia migliorando accessibilità e coesione sociale, economica e territoriale», si legge in una nota congiunta. Dopo l'intenso e approfondito confronto è emerso che è necessario trovare un punto di equilibrio fra gli interventi e le ricadute economiche sugli attori. L'appello, condiviso da tutti i partecipanti all'incontro, è proprio quello di non depauperare il lavoro fatto, ma di valorizzarlo e svilupparlo tenendo conto delle innovazioni del contesto socio economico attuale peraltro in linea con quanto previsto dalla Ue con l'Agenda per le Città. «Condivisa questa visione, deve essere messo in campo uno

sforzo unitario della città, al di là della fede politica e le appartenenze, che solleciti la discussione in consiglio comunale, con maggioranza e minoranza insieme a lavorare prima di tutto per il bene della città migliorando la qualità della vita dei cittadini e rendendola più attrattiva oltre che più accessibile. Oggi il PUG serve tantissimo, è la migliore cosa che possa accadere a Foggia, perché siamo in un momento molto difficile. Il PUG non significa solo palazzi ma attività produttive e commerciali, che portano lavoro - ha detto in chiusura Paolo Lops, delegato all'Urbanistica di ANCE Foggia. Concludiamo questo incontro per mettere l'accento sulla necessità di assumere una visione ad ampio raggio sulle prospettive della comunità e della città dove sono considerati tutti gli elementi, quelli tecnici e quelli non tecnici, che riguardano la crescita, lo sviluppo, che riguardano tutti quanti noi. Abbiamo acquisito in questo confronto elementi assai importanti per quanto riguarda la visione, che spiegheremo in una relazione congiunta, in modo che l'amministrazione possa considerarli con la dovuta attenzione. Facciamo ancora in tempo a portare a compimento un piano di cui urge la necessità per mettere tutti noi in condizione di partire con le stesse potenzialità».





FOGGIA In
alto a destra
Palazzo di
città sede del
Comune, a
sinistra la
riunione delle
commissioni
congiunte di
Ance e
Comune

Formazione, innovazione e mobilità europea, al via l'esperienza sul campo per i corsisti IFTS BIM



Il gruppo di corsisti

Si apre una nuova fase per gli allievi del percorso "Tecnico di organizzazione e gestione del cantiere edile attraverso il Building Information Modeling – BIM" del FORMEDIL Foggia: dopo la conclusione delle 400 ore di formazione in aula, gli studenti si preparano a vivere un'esperienza internazionale e a inse-

rirsi in studi tecnici professionali e imprese locali. Il corso IFTS, promosso da Formedil Foggia, ha fornito ai partecipanti competenze avanzate nella progettazione digitale integrata, nella gestione dei processi costruttivi e nell'organizzazione del cantiere attraverso le metodologie BIM, ormai centrali nel settore edile.

Durante la formazione in aula, gli studenti hanno approfondito modellazione tridimensionale, coordinamento interdisciplinare dei progetti, pianificazione operativa, sicurezza in cantiere e gestione economica delle commesse. Un percorso costruito in sinergia con imprese e studi tecnici del territorio, pensato per rispondere alle esigenze di innovazione e digitalizzazione della filiera edilizia. Ora i ragazzi affrontano la fase di alternanza rafforzata, con 400 ore di esperienza diretta sul campo, all'interno di studi professionali e imprese locali, per consolidare le

competenze acquisite in aula e confrontarsi con le dinamiche reali del settore. Una tappa internazionale di grande valore. Il percorso si apre con una significativa esperienza internazionale: nella seconda settimana di marzo, gli studenti saranno in Francia presso il CFABTP Gironde, prestigiosa scuola edile specializzata nella formazione tecnica del comparto costruzioni. "La conclusione delle 400 ore in aula rappresenta un traguardo importante, ma anche l'inizio di una fase ancora più sfidante", sottolinea **Massimo Lanotte**, Presidente di Formedil Foggia. Il Direttore **Raffaele Mangio** aggiunge: "Il nostro percorso è costruito per rispondere alle richieste del mercato, con un focus sulle tecnologie BIM e sulla gestione sicura del cantiere".

Istituito il premio Unimpresa, per celebrare l'innovazione. Sarà assegnato il 15 aprile



Il rettore Lorenzo Lo Muzio

L'Università di Foggia dà vita al premio Unimpresa. Si tratta di un premio gratuito dedicato agli stakeholder del territorio, per promuovere e celebrare l'innovazione e stimolare la collaborazione tra il mondo accademico e l'ecosistema delle imprese, e più in generale della community degli innovatori.

L'evento di premiazione è previsto per il 15 aprile, in cui ogni anno si celebra la Giornata Nazionale del Made in Italy, nella data di nascita di Leonardo da Vinci, per valorizzare creatività, eccellenza e identità produttiva italiana, promuovendo filiere, artigianato e competenze attraverso iniziative ufficiali coordinate dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Quest'anno l'Ateneo daunio ospiterà un evento dedicato all'innovazione tecnologica con il Made in Italy, in collaborazione

con il Comune di Foggia e la Camera di commercio di Foggia.

Il premio, inoltre, nasce in relazione agli obiettivi del Piano strategico 2022-2027 di Unifg, che includono il potenziamento della Terza missione anche attraverso azioni rivolte ai propri studenti ed ex studenti.

Queste azioni prevedono la valorizzazione e il consolidamento dell'imprenditorialità e del trasferimento tecnologico, sia per aumentare l'occupazione e valorizzare le vocazioni dei propri studenti, sia per incrementare l'impatto sociale, economico e culturale dell'Ateneo sul territorio.

Della giuria per la selezione del premio Unimpresa faranno parte il rettore e i direttori dei dipartimenti di Unifg, o loro delegati. L'obiettivo è identificare, valutare e premiare i progetti più innovativi posti in essere da enti pubblici e privati, siano essi grandi imprese, PMI, start up, enti pubblici ed enti del terzo settore, al fine di incoraggiare lo sviluppo di soluzioni avanzate in grado di esercitare un impatto tangibile e significativo sulla società.

Sarà dunque un riconoscimento per i diversi stakeholder che si sono distinti nell'ambito della innovazione e sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) dimostrando sia spirito di adattamento sia capacità di innovazione di fronte alle nuove esigenze di mercato in un mondo in rapida trasformazione ed evoluzione.

IL FUTURO DELL'ACQUA

I NUOVI INVESTIMENTI

LE VOCI

Venneri (Aqp): lavoriamo per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici
De Giorgi: così l'Ue si avvicina ai cittadiniSicurezza e sostenibilità
la sfida del sistema idrico

Nella sede di Aqp illustrati 13 progetti cofinanziati dall'Europa

L'INCONTRO
A BARI

Nella sede di Aqp si sono confrontati ieri mattina i principali attori delle Politiche di Coesione presentando 13 progetti con risorse europee nazionali e regionali. In alto, il presidente di Aqp Roberto Venneri

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Dalla digitalizzazione delle reti al potenziamento delle infrastrutture idriche, passando per il rafforzamento del sistema di depurazione e l'innovazione tecnologica per il trattamento fanghi. Sono tredici i progetti sostenuti dell'Europa attraverso le risorse del Pr Puglia Fesr+Fse+2021-27 Asse II e classificati come Operazioni di importanza strategica (Ois). Investimenti che pensano per 430 milioni - con una quota garantita dalla tariffa del servizio idrico - a fronte di un cofinanziamento di 227. A curarne la realizzazione Acquedotto Pugliese (Aqp) con il coordinamento dell'Autorità idrica pugliese (Aip) e della Regione.

E proprio nella sede di Aqp si è celebrata ieri una mattinata dedicata all'illustrazione degli interventi e raccolta sotto il titolo «Uniti per l'acqua, l'Europa investe sulla sicurezza idrica della Puglia». Un'occasione per mettere insieme gli attori della Politica di Coesione, l'architrave fondamentale del riequilibrio territoriale europeo. Tutti concordi sulla strada da percorrere come ricorda il presidente di Aqp, Roberto Venneri: «I 13 progetti, nutriti da risorse europee, nazionali e regionali, hanno obiettivi chiari: ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua, costruire una economia idrica intelligente, contenere le fuoriuscite e le perdite volumetriche accidentali, ammodernare le infrastrutture». E non solo per far fronte alle emergenze del «qui e ora», ma soprattutto per rispondere alle criticità del medio periodo, cambiamenti climatici in testa. «Entro il 2050 - ricorda Venneri - l'area mediterranea sarà colpita da un ulteriore impoverimento idrico con un indice di stress che supererà la soglia del 75%. L'impegno di Acquedotto, oggi azienda di interesse strategico nazionale, prosegue in questa direzione». Sul salto tecnologico verso «infrastrutture di avanguardia» e sul ruolo cruciale dei Comuni, protagonisti anche del modello *in house* di Aqp, si concentra il ragionamento di Gianluca Vurchio, presidente di Ais, mentre sull'importanza strategica degli interventi riflette Marco De Giorgi, Coordinatore della Co-



municazione e direttore generale del Dipartimento per la coesione della Presidenza del Consiglio: «Questo tipo di progetto consente da un lato di rendere visibile il ruolo dell'Ue nella trasformazione dei territori e dall'altro - spiega -

PAOLICELLI

«In agricoltura è decisivo il riuso delle acque reflue: stiamo lavorando sugli impianti»

ci consente di rafforzare la partecipazione dei cittadini, mostrando come vengono utilizzate le risorse pubbliche».

La mattinata vede alternarsi al microfono un nutrito gruppo di relatori. C'è il fronte della

Commissione europea con Andrea Mancini e Maria Chiara Zingaretti, quello regionale con Pasquale Orlando (direttore della Struttura speciale attuazione Por) e Andrea Zotti (dirigente della Sezione risorse idriche), e infine Cecilia Passeri, responsabile servizio reti di Aip e Gaetano Barbone, responsabile ingegneria di Aqp. Assente il governatore Antonio Decaro, è l'assessore all'Agricoltura, Francesco Paolicelli, a intervenire per la Regione: «Cultura del risanamento delle reti e utilizzo intelligente dell'acqua sono le parole d'ordine di una collaborazione che deve continuare», osserva. La sfida principale nel settore agricolo è quella del «riuso delle acque reflue. In alcune parti della regione già lo fanno, dobbiamo implementare gli impianti: ne abbiamo sette adeguati, altri due che potrebbero partire arrivando a nove, e tanti altri che aspettano l'adeguamento. I problemi - conclude Paolicelli - li conosciamo, si tratta di anticiparli».

Petrolio, produzione dimezzata nel Golfo

Medio Oriente in fiamme

Ma mercati ottimisti: prezzi di greggio e gas in caduta, Borse europee in rialzo

Saudi Aramco avverte: possibili effetti catastrofici sull'economia mondiale

La Ue: aiuti di Stato taglia costi. Von der Leyen: errore ridurre il nucleare

Produzione di greggio più che dimezzata nel Golfo mentre proseguono gli attacchi agli impianti. Una situazione che può avere «conseguenze catastrofiche» sull'economia globale, come ha denunciato il ceo di Saudi Aramco. Il prezzo del greggio però crolla ancora di più del 10% dopo la notizia (poi smentita) di una petroliera scortata dagli Stati Uniti. Intanto Bruxelles rilancia sull'energia nucleare - un errore ridimensionarla, ha detto Ursula von der Leyen - e punta sui mini reattori modulari.

—Servizi a pag. 3-5

Petrolio e gas, prezzi in caduta Il mercato guarda oltre la crisi

Energia. Volatilità mai così alta e il Brent conclude intorno a 90 dollari al barile, in ribasso di oltre l'8%. Intanto anche Riad riduce la produzione di greggio. Il ceo di Saudi Aramco: «Situazione catastrofica»



Il G7 affida all'Aie la valutazione su un rilascio di scorte strategiche, gaffe degli Usa sulla protezione di Hormuz

Sissi Bellomo

Nel Golfo Persico la situazione sul fronte petrolifero peggiora di ora in ora, con la produzione di greggio ormai quasi dimezzata nella regione e nuovi attacchi contro impianti chiave, che compromettono ulteriormente le esportazioni anche di altri prodotti, dai carburanti ai fertilizzanti, ai polimeri, passando per metalli come l'alluminio. È una situazione - come ha denunciato ieri il ceo di Saudi Aramco, Amin Nasser - che minaccia di provocare «conseguenze catastrofiche» non solo sui mercati ma anche per l'intera economia globale.

Proprio i mercati però hanno smesso di rispecchiare l'allarme. Le quotazioni del barile hanno continuato a salire: un ribasso di oltre l'8% ha riportato il Brent intorno a 90 dollari sul finire di un'altra seduta super volatile, all'indomani della clamorosa capovoltata di lunedì, quando le oscillazioni avevano raggiunto un'ampiezza senza precedenti, tra un massimo di 119,50 dollari - record da quattro anni - e un

minimo di 83,66 dollari. Ieri il Brent è sceso fino a quota 81,26 dollari ed è salito a toccare 95 dollari, prima che il pendolo si fermasse. Il gas al Ttf ha intanto lasciato sul terreno il 19,5% a 45,45 euro per Megawattora.

A ispirare le prime vendite erano state le rassicurazioni di Donald Trump a proposito di una guerra che sarebbe «quasi finita». Ma ieri è stata la giornata di bombardamenti più pesanti sull'Iran da quando Stati Uniti e Israele hanno sferrato l'attacco.

Forse sta crescendo la convinzione che si possa tamponare la mancanza di greggio. Ad esempio scortando con navi militari le petroliere nello Stretto di Hormuz: il segretario all'Energia Usa, Chris Wright, ieri aveva scritto su X che il primo passaggio era avvenuto con successo, salvo poi cancellare il messaggio ed essere smentito dalla Casa Bianca. Washington ha comunque già attenuato le sanzioni contro la Russia, per compensare parte del crollo di forniture dal Medio Oriente.

La riunione dei ministri dell'Energia del G7 si è intanto conclusa con la scelta di affidare all'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) la valutazione su un eventuale rilascio di scorte strategiche, in modo da «essere pronti ad agire in qualsiasi momento», come ha spiegato il ministro francese

Roland Lescure. L'organismo dell'Ocse presenterà «un'analisi approfondita dei pro e contro», secondo il commissario Ue all'Energia Dan Jørgensen, lavoro che presumibilmente richiederà un po' di tempo. E forse anche la scelta di non agire subito ha contribuito a rassicurare il mercato: rinviare il rilascio di scorte petrolifere permette di «mantenere la pistola carica», evitando di ritrovarsi più avanti disarmati in caso di carenze e nuove impennate dei prezzi.

Certo, gli sviluppi nel Golfo Persico non appaiono incoraggianti come sembra pensare il mercato. Sotto l'attacco di droni iraniani si è fermato (sia pure in modo parziale) un altro grande impianto petrolchimico: quello di Ruwais, negli Emirati arabi, con una capacità di 817 mila barili al giorno ed esportazioni di carburanti dirette in gran parte verso l'Europa. Nello stes-



sosito industriale Fertiglobe produce anche fertilizzanti: 2 milioni di tonnellate l'anno di urea granulare.

La produzione di greggio sta crollando a vista d'occhio nella regione, con "tagli" arrivati nel complesso a 6,2-6,9 milioni di barili al giorno, stima Argus: volumi pari al 6% dell'offerta globale e che sono circa la metà di quanto veniva esportato via Hormuz (dove le navi continuano a non passare). Anche l'Arabia Saudita ha dovuto ridurre le estrazioni, addirittura di 2-2,5 mbg secondo Argus. E il ceo di Saudi Aramco – pur tacendo sull'entità dei tagli e sottolineando di poter riaprire i rubinetti «nel giro di giorni» – ha confermato ieri che «al-

cune aree di produzione di greggi medi e pesanti oggi non sono utilizzate». Altri giacimenti sauditi, ha spiegato Nasser, hanno «capacità sufficiente» per rifornire la East-West Pipeline, con cui Riad riesce ad esportare dal terminal di Yanbu, sul Mar Rosso. L'obiettivo di Aramco è sfruttare al massimo questo oleodotto, il che comunque significa inviare all'estero non più di 5 mbg contro i circa 7 mbg esportati a febbraio. La capacità del "tubo" è proprio intorno a 7 mbg e sarà raggiunta «a giorni», dice Nasser, ma 2 mbg di greggio sono destinati a raffinerie, anche se queste a loro volta potranno esportare carburanti.

Le immagini via satellite dimo-

strano come i sauditi stiano intensificando gli sforzi per rimanere sul mercato: in direzione di Yanbu, riferisce Bloomberg, si stanno muovendo almeno 25 grandi petroliere (le Very large crude carriers o Vlcc, da 2 milioni di barili ciascuna). Ma tutto ciò non basta a spegnere l'allarme.

È lo stesso ceo di Saudi Aramco a sottolineare la gravità della situazione. «Questa è di gran lunga la crisi più grave mai fronteggiata dall'industria dell'Oil & Gas nella regione». E si è già innescata «una grave reazione a catena non solo nei settori marittimo e assicurativo, ma con un effetto domino anche su aviazione, agricoltura, automotive e altre industrie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45,45 €

LE QUOTAZIONI DEL GAS

Al Ttf ieri il gas ha concluso con un ribasso di quasi il 20%, prezzo ancora alto ma all'indomani dell'attacco all'Iran si era spinto a 65 euro



«Situazione catastrofica». Un deposito di Saudi Aramco, la società ha denunciato la difficoltà in cui è costretta ad operare

EPA

Ance: mitigare subito il caro prezzi edilizia

Allarme materie prime

Le imprese delle costruzioni segnalano rincari violenti: il bitume costa il 40% in più

Flavia Landolfi

ROMA

Le prime avvisaglie sono arrivate subito, a poche ore dall'inizio del conflitto nel Golfo. Poi le segnalazioni si sono moltiplicate e ieri ne sono arrivate a centinaia all'Ance dalle imprese di costruzione che denunciano rincari improvvisi sui materiali. Una fiammata dei prezzi che ha investito diversi prodotti della filiera edilizia. Il caso più evidente riguarda i derivati petrolchimici come il bitume, direttamente collegati all'andamento del petrolio. Qui si sarebbero registrate impennate anche del 40% in più. Ma la dinamica dei prezzi coinvolge anche altri materiali strategici, a partire dall'acciaio, e più in generale tutto

ciò che dipende dai costi di trasporto e logistica. «Già la scorsa settimana, dopo poche ore dall'inizio del conflitto nel Golfo, abbiamo ricevuto le prime segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione», spiega la presidente dei costruttori Federica Brancaccio. «Bene quindi l'attenzione del governo e la richiesta del ministro Giorgetti di un piano europeo», osserva Brancaccio, ricordando che la volatilità delle materie prime sta già producendo effetti pesanti sull'intera filiera delle costruzioni, impegnata nella corsa ai cantieri del Pnrr. Per questo l'Ance propone di riprendere uno strumento già utilizzato durante la crisi innescata dalla guerra in Ucraina: sterilizzare l'aumento del gettito fiscale legato al rialzo dei prezzi delle materie prime e destinare quelle risorse a compensare le imprese. Una misura che, secondo l'associazione, avrebbe un impatto limitato sui conti pubblici e consentirebbe di tenere sotto controllo la spesa.

Il nodo resta infatti quello dei materiali da costruzione, oggi esclusi dalle misure allo studio per-

ché non soggetti alle accise. Ed è proprio qui che l'Ance chiede un intervento mirato contro il caro materiali e contro eventuali fenomeni speculativi lungo la filiera.

Lo strumento è noto al settore dopo la crisi ucraina del 2022, quando i prezzi delle materie prime volarono alle stelle. In quell'occasione venne varato nel decreto aiuti una norma per il settore con i ristori per il caro-materiali, per altro ancora in fase di erogazione. L'allarme nel settore è palpabile e l'obiettivo è di scongiurare una nuova stagione di rincari alle stelle in una fase delicata per il settore dei lavori pubblici, alle prese con la chiusura dei cantieri del

Piano di ripresa e resilienza.

Ma intanto ieri i costruttori hanno partecipato al tavolo di Palazzo Chigi sul Piano Mattei. In Africa - spiega Ance - le imprese di costruzione hanno lavori in corso per circa 13 miliardi di euro (5,6 miliardi in Nord Africa e 7,3 miliardi in Africa Sub sahariana), che rappresentano circa il 11% delle commesse totali, il cui valore complessivo supera i 116 miliardi di euro. Missioni e iniziative imprenditoriali negli ultimi due anni hanno toccato Cost d'Avorio, Senegal, Mozambico, Etiopia, Nigeria e Angola. Tra i dossier infrastrutturali ci sono i grandi corridoi logistici del continente, dalla ferrovia di Lobito ai collegamenti in Algeria, insieme allo sviluppo di dighe e infrastrutture aeroportuali. Per rafforzare la presenza italiana, i costruttori chiedono però strumenti più incisivi. Tra questi la possibilità di «avere progetti e condizioni di gara che non penalizzano le nostre imprese e poi, auspicabilmente, in commesse per le nostre imprese». Ma anche un fondo di equity per partecipare ai grandi consorzi internazionali e uno sportello unico di assistenza tecnica.



Ance: intervento ad hoc, perché i materiali da costruzione non avendo accise sono esclusi dalle misure allo studio

© RIPRODUZIONE RISERVATA